



COMUNE DI URBINO

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

24 febbraio 2012

IL PIANO STRATEGICO DI URBINO PRIMO DOCUMENTO DI LAVORO

PREMESSA

IL PIANO STRATEGICO: COSA È / COSA NON È

Il Piano Strategico di una città e del suo territorio è un programma di politiche sociali, economiche e culturali e di interventi urbanistici costruito in modo partecipato e condiviso dagli abitanti del luogo e da tutte le forze sociali, economiche e culturali presenti in esso, per delineare il proprio futuro e realizzarlo, attraverso concrete e precise iniziative, nell'arco di alcuni anni.

Il Piano Strategico indica il tipo di città in cui si vorrebbe vivere e che si intende realizzare, il percorso che è necessario compiere per raggiungere tale obiettivo, le concrete azioni che ciascun soggetto deve intraprendere a tal fine e le risorse che sono necessarie per ottenere tale risultato. Le azioni riguardano i diversi aspetti della vita di una collettività: lo sviluppo economico e sociale, l'organizzazione e la difesa del territorio, la fornitura dei servizi e la loro qualità, la cultura.

Il Piano Strategico non è quindi un piano urbanistico che, in base a norme, regola cosa, dove e come si può costruire, o cosa si deve proteggere e conservare; non è un piano per realizzare infrastrutture e opere pubbliche; non è un piano dei trasporti o un piano dei servizi. Suo scopo è fornire indirizzi per lo sviluppo sociale, economico e territoriale, che potranno poi essere realizzati attraverso piani e progetti specifici, anche urbanistici e di opere pubbliche, promossi dall'Amministrazione comunale o da altri enti e indicare le priorità di intervento.

La scelta delle azioni da compiere si fonda sulla valutazione di ciò che esiste, degli elementi di forza e di debolezza di una città, delle sue potenzialità e della nuova situazione che si vorrebbe raggiungere. Il programma deve quindi fare riferimento a una visione del futuro con i suoi elementi positivi e le sue criticità, a degli obiettivi di ampio respiro che vanno però realizzati attraverso progetti ed azioni ben definiti. Per sua natura un Piano Strategico è un piano costruito dal basso, attraverso il contributo dei cittadini, delle forze sociali ed economiche, delle istituzioni che operano in una città o in un territorio.

Questa procedura è necessaria per potere da un lato registrare e tener conto dei reali problemi di una collettività; dall'altro serve anche a responsabilizzare in modo diretto tutti i soggetti coinvolti



nel Piano strategico. Le scelte compiute e le decisioni prese devono essere infatti condivise ed impegnare tutti alla loro attuazione.

Il Piano Strategico di una città è approvato dal suo Consiglio Comunale.

IL PIANO STRATEGICO DI URBINO E IL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

Il Piano Strategico di Urbino riguarda il futuro della città e del suo territorio visti nel contesto dei processi in atto e prevedibili per il prossimo futuro. Farà quindi riferimento a quanto avviene nella Provincia di Pesaro-Urbino e, all'interno di essa, in particolare alle problematiche delle aree interne, corrispondenti alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro e dei territori ad essa limitrofi (Comunità Montane del Montefeltro, del Catria e Nerone e dell'Alta Val Marecchia). Vista la rilevanza culturale di Urbino terrà infine conto anche del contesto nazionale e internazionale.

Nel caso di Urbino è componente fondamentale del Piano Strategico il Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO: il Centro Storico con la sua area di protezione paesaggistica.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO è un documento richiesto dall'UNESCO affinché un sito sia incluso o continui ad essere incluso nella lista del Patrimonio dell'Umanità. Il Piano di Gestione valuta le caratteristiche principali del sito e indica quali sono le azioni che devono essere compiute per conservarlo in modo adeguato. Esso viene elaborato dall'Ente Locale responsabile del sito Patrimonio dell'Umanità (in questo caso il Comune di Urbino) in base a criteri fissati dall'UNESCO e precisati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il Piano è costruito in collaborazione con i vari soggetti pubblici e privati coinvolti nella conservazione del sito, stabilisce la priorità dei vari interventi, valuta i possibili costi delle varie operazioni, indica come si raccorda con gli altri strumenti di pianificazione eventualmente esistenti (piano regolatore, piano del traffico, piano dei servizi, piano delle attività commerciali, ecc.).

Appare evidente l'importanza di collocare il Piano di Gestione del Centro Storico di Urbino all'interno del Piano Strategico comunale. Altre città con siti patrimonio mondiale (WH) hanno seguito la medesima strada, largamente condivisa dall'UNESCO, come confermano le recentissime *Raccomandazioni per il Paesaggio Urbano Storico* (HUL). Questa scelta permette di considerare il Patrimonio storico culturale da conservare come qualcosa di vivo, una risorsa capace di contribuire positivamente allo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero sistema urbano.

CHI PARTECIPA ALL'ELABORAZIONE DEL PIANO STRATEGICO?

Nell'elaborazione del Piano Strategico saranno coinvolti non solo i principali attori istituzionali, socio-economici e culturali di Urbino ma anche ampi strati della sua popolazione. La condivisione delle responsabilità e dei benefici è un elemento fondamentale per il successo del Piano Strategico. Inoltre appaiono necessari la partecipazione ed il coinvolgimento diretto delle Comunità Montane che corrispondono in larga misura al territorio storico di Urbino e che devono contribuire al successo del Piano, ricavandone contemporaneamente benefici.



Comune di Urbino

PIANO STRATEGICO

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

COME SARÀ ELABORATO IL PIANO STRATEGICO?

La costruzione del Piano Strategico deve innanzitutto fondarsi su un processo di ascolto delle opinioni, delle aspettative e delle proposte dei vari attori locali verificandole rispetto alla realtà delle situazioni esistenti e prevedibili e ai vincoli che essi pongono. Il confronto di idee, azioni, strategie dei diversi attori consente di mettere progressivamente a fuoco le proposte più solide e attuabili, che sono anche largamente condivise e gli impegni che ne derivano sia collettivamente che per ciascun attore. Particolare attenzione viene data ai problemi posti dai giovani, ai quali di fatto il Piano Strategico è destinato.

Alla fase di ascolto segue quella della discussione delle prime ipotesi e dell'approfondimento dei vari problemi. Questo avverrà istituendo "tavoli" sui problemi più rilevanti, in cui i diversi portatori di interessi si confronteranno. La discussione che si svilupperà in questi "tavoli" e le proposte condivise che ne emergeranno saranno espresse in documenti più precisi, sottoposti a loro volta a un dibattito pubblico. Si arriverà così a identificare le scelte più importanti da compiere, le loro priorità nel tempo, il percorso da compiere per attuarle. Questo costituirà il Piano Strategico.

Si tratta di un processo di verifica e selezione progressiva "a imbuto", cioè un processo che partendo da un grande ventaglio di ipotesi e suggerimenti arriva per gradi a fissare poche linee guida fondamentali e indicare un numero di azioni e progetti precisi e fattibili, entro un orizzonte temporale ben definito.

Si prevede che il Piano Strategico di Urbino sia completato entro il 2012 e per la sua attuazione faccia riferimento ad un primo orizzonte temporale di 10 anni.

COS'È QUESTO DOCUMENTO?

Questo primo documento del processo di elaborazione del PS:

Costituisce una prima valutazione dei principali elementi che caratterizzano la vita di Urbino e del suo territorio e delle relazioni che intercorrono tra loro.

Identifica alcuni dei problemi che questa situazione porrà in futuro.

Sottopone al dibattito una serie di interrogativi sulle soluzioni che si possono adottare per risolverli e per migliorare progressivamente la situazione attuale.

E' quindi solo un primo riferimento necessario per stimolare riflessioni, pareri, suggerimenti e una base di discussione da parte delle diverse componenti della società urbinata.

Alle varie istituzioni sociali, culturali, economiche presenti a Urbino e sul territorio verrà richiesto di esprimere in modo preciso, attraverso documenti scritti, le proprie posizioni in modo tale che di esse si possa tener conto e che possano essere oggetto di ulteriori approfondimenti e precisazioni. Ai singoli cittadini verrà offerta la possibilità di presentare le proprie richieste, critiche e proposte attraverso assemblee e incontri pubblici e utilizzando il sito web del Comune. Verranno inoltre raccolte valutazioni, suggerimenti e critiche della popolazione che gravita temporaneamente su Urbino: gli studenti, che tanto peso hanno nella vita cittadina, e gli altri utenti temporanei della città (turisti, visitatori per lavoro, ecc.). Si ricorda ancora una volta che il Piano Strategico è costruito, dal basso, attraverso una riflessione collettiva; è quindi importante ascoltare tutte le voci, tenendo conto di quanto osservano e propongono tutti i soggetti.

Questo documento ha lo scopo di identificare meglio alcuni problemi di particolare importanza; permette inoltre di istituire i “tavoli di lavoro” necessari, composti da rappresentanti dei diversi interessi pubblici e privati locali, al fine di elaborare proposte più precise.



Comune di Urbino

PIANO STRATEGICO

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRATEGICO DI URBINO

Gli obiettivi che si intende raggiungere con il Piano Strategico sono i seguenti:

1. Delineare una strategia per il futuro di Urbino e del suo territorio, finalizzata a superare l'attuale congiuntura di crisi e tracciare nuove linee di sviluppo, valorizzando le risorse e le funzioni già esistenti, ma anche identificando ulteriori potenzialità della città e suoi nuovi ruoli autonomi, anche se complementari, a quelli consolidati di città universitaria e d'arte.
2. Utilizzare in senso positivo le specifiche, particolari caratteristiche culturali ed ambientali di Urbino e del suo territorio facendo un punto di forza della sua realtà ambientale caratterizzata da un livello di antropizzazione non troppo elevato, dei suoi stili di vita, dei paesaggi ancora intatti, della sua grande tradizione culturale, delle risorse agricole e alimentari e della presenza di imprese di eccellenza. Urbino deve diventare un luogo di attrazione unico, dove scegliere di vivere, in quanto da un lato offre ancora condizioni di vita che altrove stanno scomparendo e dall'altro è un laboratorio per la costruzione di un modello di sviluppo diverso, di cui si sente la crescente necessità in tutto il mondo.
3. Affrontare con particolare attenzione i problemi sociali, economici e di funzionamento dei servizi che possono essere determinati da improvvise calamità naturali. I cambiamenti climatici in atto non permettono più di considerare questi eventi come rari ed imprevedibili, da fronteggiare a posteriori, ma vanno considerati come elementi ricorrenti che strutturano e condizionano il funzionamento stesso del territorio. Le calamità naturali dei giorni scorsi confermano infatti la necessità di una strategia di sviluppo e di funzionamento quotidiano che tenga conto anche di queste situazioni eccezionali (che forse in futuro potrebbero essere meno eccezionali di quanto appare oggi) e consenta una gestione immediata di quelle che oggi si configurano come "emergenze" ..
4. Favorire la creazione a Urbino e nel suo territorio di un sistema diversificato di opportunità economiche e sociali in alternativa all'attuale fortissima dipendenza dal settore pubblico, una rete di infrastrutture e servizi, una strategia di sviluppo delle reti digitali, un contesto di attività culturali che siano fortemente orientati verso i giovani (sia residenti che da attrarre) in quanto risorsa fondamentale per una strategia di sviluppo. Questo renderà indispensabile coinvolgere più direttamente i giovani nell'elaborazione e attuazione del Piano Strategico.
5. Far diventare Urbino e il suo territorio un modello di sostenibilità ambientale promuovendo iniziative e attuando politiche per realizzare il risparmio energetico delle strutture insediative esistenti, l'autosufficienza energetica dei nuovi insediamenti, consumi energetici ridotti nei sistemi di mobilità e nei servizi.
6. Equilibrare meglio il rapporto tra Università e altre importanti istituzioni formative e la città. Il peso prevalente di queste istituzioni culturali sull'occupazione e l'economia e la dimensione della realtà studentesca rispetto a quella che risiede in modo permanente a Urbino, creano problemi tanto per la città, che dipende eccessivamente da un'unica funzione, che per le istituzioni educative. Per poter sviluppare in pieno il loro potenziale queste ultime hanno infatti bisogno di confrontarsi con un contesto sociale e culturale solido, dotato di una propria autonomia.

7. Costruire un nuovo rapporto con il territorio che storicamente gravita su Urbino, rafforzando e diversificando le funzioni di servizio e commerciali del capoluogo e creando una più salda rete di interrelazioni tra i diversi centri dell'Alto e Medio Metauro e del Montefeltro. Tali azioni si sviluppano in direzione della realizzazione del Distretto Culturale Evoluto "Urbino e il Montefeltro", promosso dal Comune di Urbino.
8. Utilizzare il Piano Strategico non solo come quadro di riferimento di specifiche politiche economiche e sociali, ma anche come importante strumento di verifica delle necessità e dell'opportunità di varianti al PRG vigente e come base di riferimento per il Piano di gestione del sito Patrimonio dell'Umanità. Come si è già visto, il Piano di Gestione del sito UNESCO verrà integrato al Piano Strategico, diventandone una componente importante. Approfondire ulteriormente il ruolo che il Piano di Gestione svolge consente anche di valutare la possibilità di allargare il sito WH, includendo in esso beni culturali profondamente legati alla storia di Urbino presenti nel territorio, come il sistema delle rocche e delle residenze ducali con i relativi paesaggi culturali

Questi obiettivi sono corretti?

Corrispondono ai principali problemi che il Piano Strategico deve affrontare e risolvere?

E' opportuno includere ulteriori obiettivi o modificare quelli che si sono indicati?

E' opportuno precisare fin da ora gli obiettivi in maggior dettaglio?



Comune di Urbino

PIANO STRATEGICO

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

UN PRIMO QUADRO DEI PRINCIPALI PROBLEMI CHE IL PIANO STRATEGICO DEVE AFFRONTARE

In questo documento preliminare, come si è anticipato, si pone l'accento su quelli che, attraverso l'analisi della situazione esistente e le indicazioni fornite dalla prima fase di ascolto (si sono tenuti oltre 40 incontri con tutti i principali enti e istituzioni locali; ulteriori indicazioni sono state fornite da convegni e documenti), appaiono essere i principali, più complessi e spesso anche i più urgenti problemi che Urbino intende affrontare, o dovrà affrontare nel prossimo futuro.

In sintesi essi sono:

- Il problema dell'accessibilità fisica di Urbino e del suo territorio (sia verso la costa che verso l'entroterra) rispetto alle loro funzioni direzionali, di servizio, commerciali e produttive. Il ruolo di nuove forme di comunicazione e trasporto. La riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento.
- Le forme di insediamento e le diverse modalità e condizioni dell'abitare a Urbino (capoluogo, con Centro Storico e frazioni) e nel suo territorio (centri urbani minori, nuclei abitati, case sparse) e la necessità di arrivare a una struttura territoriale che, sia pur diffusa, sia fortemente integrata del punto di vista funzionale e permetta di ridurre i rischi dell'isolamento fisico.
- La tutela del territorio in quanto risorsa economica, sociale e culturale importante e le esigenze e pressioni originate relativamente ad esso dai processi di sviluppo. Nuove forme di agricoltura e allevamento; turismo sostenibile; produzione alternativa di energia. Il sistema dei servizi.
- Il ruolo di Urbino come importante centro di formazione in campi diversi e a livelli diversi. La ottimizzazione dell'offerta formativa. Il peso del sistema formativo nell'economia e nella società locale. Il suo ruolo rispetto al futuro, con particolare riferimento alla realizzazione del Distretto Culturale Evoluto e allo sviluppo delle attività creative ad esso connesse.
- La valorizzazione e lo sviluppo delle capacità produttive locali. Media industria di eccellenza, piccola industria e artigianato di qualità. Le possibilità di diversificazione e innovazione rispetto alla base produttiva tradizionale. Il ruolo di piccole nuove imprese e il rapporto tra università e mondo produttivo (spin-off, start-up, ecc). Le azioni per accrescere la creazione di nuove imprese, la capacità di attrazione di imprese, la competitività del sistema produttivo locale e la elaborazione e realizzazione di una strategia digitale di supporto.
- Le potenzialità del turismo, nelle sue diverse articolazioni e tipologie, a Urbino e il suo territorio e l'attuale offerta ricettiva e di servizi. La necessità di mettere a sistema i soggetti e i fattori che generano domanda turistica, gli elementi locali di attrazione turistica, l'offerta ricettiva. La necessità di raccordare il turismo alle attività culturali e formative da un lato e all'agricoltura dall'altro.

In questo documento si richiamano gli aspetti essenziali dei vari problemi, allo scopo di delinearne elementi positivi e negativi, potenzialità, punti di forza e debolezze e in tal modo di stimolare ulteriori riflessioni, precisazioni e proposte.

Nella costruzione del Piano Strategico è estremamente positivo far emergere le diverse prese di posizione, anche se contrastanti tra loro. Il loro esame e confronto può servire a chiarire i problemi, le difficoltà connesse nella loro soluzione e a far emergere nuove ipotesi e soluzioni.

Questo modo di procedere appare ancor più corretto e necessario nell'attuale congiuntura economica, con i problemi di natura sociale e politica che essa genera: non ci sono ricette precostituite e le risposte a questa situazione non possono che nascere da un ampio confronto di idee.

Sono questi i principali problemi che il PS deve considerare?

Ce ne sono altri, e in questo caso, quali sono?

E' opportuno tener conto delle opinioni di tutti sulle questioni più importanti, anche se possono essere in conflitto tra loro?

Esaminiamo in maggior dettaglio e nelle loro articolazioni i problemi da affrontare.

1. Accessibilità, mobilità e comunicazione

E' indubbio che Urbino e il suo territorio siano poco accessibili e da questo punto di vista, almeno relativamente allo svolgimento di alcune funzioni, si trovino in una situazione di svantaggio rispetto ad altre parti del territorio marchigiano.

La questione della scarsa accessibilità presenta tre aspetti distinti.

1. Il primo è la mancanza di rapidi ed adeguati collegamenti rispetto al territorio nazionale ed agli altri centri della Regione e tra Urbino e la costa (inadeguatezza dei collegamenti diretti con Pesaro, limiti dell'uso alternativo della Fano-Urbino, assenza di un collegamento ferroviario, ecc.)
2. Il secondo è l'insufficienza dei collegamenti interni alla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro e tra i Comuni della Comunità Montana e quelli delle Comunità Montane confinanti. La questione dell'isolamento di Urbino e della mancanza di adeguate infrastrutture viarie all'interno del suo territorio si trascina da moltissimi anni ed è senza dubbio uno dei punti fondamentali che il Piano Strategico deve affrontare. Una buona ed efficiente accessibilità è elemento fondamentale di una strategia di sviluppo basata sull'efficienza delle funzioni direzionali, di servizio, di formazione e produttive e sulla necessità di mantenere la presenza di popolazione attiva e di funzioni produttive nelle zone di alta collina e montagna. La questione va tuttavia affrontata con particolare attenzione in quanto presenta contemporaneamente elementi negativi ma anche positivi e non può essere affrontata esclusivamente in termini di infrastrutture viarie. Il relativo isolamento di Urbino ha permesso a quest'area di mantenere caratteristiche urbanistiche, paesaggistiche e naturali che costituiscono oggi una preziosa risorsa (che è sempre più scarsa in Italia e in Europa) non solo per i futuri sviluppi turistici e agricoli, ma anche per attrarre attività produttive e di servizio cui sono necessarie esternalità positive. D'altra parte questa situazione ha finora determinato una continua emorragia di persone e funzioni verso la costa, con serie conseguenze tanto sulla vita dei centri minori, la fornitura e la qualità dei servizi, le occasioni di occupazione che in termini di tutela e manutenzione del territorio. Come ci ricordano i ricorrenti disastri ambientali nel nostro paese, questo è uno dei più gravi problemi che oggi si pongono nel nostro paese, dopo anni di indifferenza.



3. Il terzo sono i problemi di collegamento interni al territorio comunale e di accessibilità al Centro Storico. Urbino è un insediamento a struttura urbanistica complessa e composita, con larga parte della sua popolazione e delle sue attività localizzate nelle diverse frazioni di un territorio comunale molto esteso. Questo dà luogo a seri problemi di accessibilità e di traffico. Nel Centro Storico i problemi sono resi complessi dalla presenza di forti generatori di mobilità e domanda di parcheggio come l'Università, le istituzioni scolastiche, alcuni servizi pubblici e religiosi che servono un bacino molto ampio e il turismo. La situazione dell'accesso e dello stazionamento nel Centro Storico è da tempo oggetto di considerazioni e proposte precise. Alcune di esse sono state realizzate o sono in fase di realizzazione; altre non sono state attuate a causa della mancanza di finanziamenti o altri impedimenti. Il problema non può essere tuttavia affrontato in modo adeguato solo in termini di ingegneria del traffico, a prescindere da una riflessione sulle funzioni che si intendono sviluppare in futuro nel Centro Storico e negli altri insediamenti nel territorio comunale, delle relazioni che intercorrono tra di loro e dei problemi che generano. Ad esempio, se l'Università intende aumentare la sua presenza nel Centro Storico e se contemporaneamente nello stesso luogo si vuole aumentare l'offerta alberghiera appare evidente che si genereranno conflitti di accesso e stazionamento e che a loro volta essi si ripercuoteranno ulteriormente in modo negativo sull'accesso e la disponibilità di parcheggi per i residenti.

I problemi di accessibilità si pongono anche all'interno delle nuove espansioni delle città: in queste zone il traffico è spesso congestionato, il parcheggio avviene in modo disordinato un po' dovunque, molte strade mancano di marciapiedi. Non si tratta di una situazione distinta da quella del Centro Storico, ma dell'altra faccia della stessa medaglia. Per risolvere vari problemi del Centro Storico la Città Nuova deve essere oggetto di interventi ben mirati, di qualità pari a quelli delle zone centrali di Urbino.

4. Lo stesso vale per l'accessibilità del territorio. Essa è attualmente legata alla fornitura (quantità e tipo) di alcuni servizi, ai modi di abitare, ai tipi di lavoro esistenti da tempo. Ma si stanno verificando trasformazioni profonde dei modi di vita, del tipo di beni prodotti, dell'organizzazione del lavoro; inoltre molti servizi che un tempo implicavano spostamenti e contatti fisici oggi avvengono altrimenti. Le sostanziali innovazioni nel campo delle comunicazioni, la definizione di un'agenda digitale, la diffusione dei collegamenti in rete permettono forme alternative di accesso a funzioni e di loro uso. Mutamenti stanno avvenendo anche relativamente alle tecnologie di trasporto, come risposta alla crisi energetica e all'inquinamento. Taluni di questi processi sono appena agli inizi ma si stanno sviluppando molto rapidamente; si tratta quindi di riflettere attentamente sulle loro conseguenze, le opportunità che offrono, gli effetti negativi che producono. Questo deve avvenire tenendo conto anche di altri aspetti della vita economica e sociale che sono oggetto di attenzione da parte del Piano Strategico

A prescindere dalla necessità di un sostanziale miglioramento delle infrastrutture viarie esistenti nel territorio di Urbino, è opportuno immaginare l'introduzione di nuove forme di comunicazione e gestione dei servizi che contribuiscano a ridurre la necessità di continui spostamenti fisici? Si può immaginare che il previsto Distretto Culturale Evoluto sia anche luogo di applicazione e sperimentazione di tecnologie informatiche

avanzate e innovative in campo sociale ed economico? Si può immaginare che questo possa avvenire anche per le tecnologie di trasporto di persone e merci?

Si ritiene opportuno che i problemi dell'accessibilità, della mobilità e della comunicazione siano specificamente affrontati da un "tavolo di lavoro" che includa, oltre al Comune di Urbino, la Regione Marche, la Provincia di Pesaro Urbino, i Comuni e le Comunità Montane dell'Alto e Medio Metauro, del Montefeltro, del Catria e Nerone, dell'Alta Val Marecchia che fanno parte del Distretto Culturale Evoluto.

2. Abitare

Anche il problema dell'abitare a Urbino e nel suo territorio va riesaminato tenendo conto di alcune criticità che il Piano Strategico deve affrontare.

Un primo problema è posto dall'attuale distribuzione della popolazione che risiede in modo permanente a Urbino. Come è noto, meno della metà vive nel capoluogo; il resto è distribuito nelle frazioni. I residenti nel Centro Storico sono ormai pochi e prevalentemente persone anziane, single o componenti di nuclei familiari senza figli. Lo spostamento dei residenti più giovani nelle zone di nuova espansione, nelle frazioni più prossime al capoluogo, o addirittura nei comuni vicini ha accentuato alcuni problemi della vita a Urbino; essi sono:

- La pendolarità sul Centro Storico da parte di chi è occupato nelle principali attività cittadine: università e relativi servizi collegati, pubblica amministrazione, ecc.
- La pendolarità di chi abita nelle frazioni e utilizza servizi scolastici, amministrativi, sanitari che sono ancora prevalentemente nel Capoluogo e nel suo Centro Storico.
- L'assenza di adeguati punti di aggregazione sociale, servizi, ecc. nelle frazioni e centri minori, a causa della loro piccola dimensione e della dispersione sul territorio; un problema serio, visto che riguarda una quota molto rilevante della popolazione del Comune e dei giovani.
- L'aumento del peso della popolazione temporaneamente presente (studenti) o di passaggio (turisti) sul funzionamento di interi settori della vita locale e in particolare nel Centro Storico. Attualmente gran parte delle attività commerciali e molti servizi sono rivolti a questo tipo di utenti; buona parte degli spazi pubblici del Centro Storico sono a servizio della popolazione non residente; lo stesso vale per i parcheggi. Il settore immobiliare è fortemente orientato sugli studenti.
- La prevalente attenzione su questo tipo di popolazione, piuttosto che sui residenti, sui potenziali futuri abitanti di Urbino, o sui possibili clienti dei negozi di Urbino che vivono nel territorio urbinato, spiega l'ulteriore trasferimento di popolazione dal capoluogo (e soprattutto dal Centro Storico), disincentiva gli acquisti a Urbino e rende molto difficile trovar casa per chi vi si volesse trasferire.
- Infine non è da sottovalutare il problema della qualità complessiva dell'ambiente urbano nel capoluogo. La estrema qualità del Centro Storico non giustifica la mancanza di qualità riscontrabile in molte nuove espansioni: a questo proposito non si può infatti fare una media. E d'altra parte in una strategia volta ad attrarre nuova popolazione nel capoluogo è l'offerta di un ambiente urbano efficiente e di qualità nelle zone nuove ad avere un peso determinante.



A questo proposito si possono introdurre due ulteriori precisazioni.

La prima riguarda il commercio: una città solidamente specializzata a servire gli studenti non è certamente in grado di attrarre dai comuni limitrofi o più interni acquirenti che cercano beni diversi. Questo induce a spingersi verso la costa per effettuare gli acquisti di maggior valore. Urbino sta realizzando impegnative strutture di distribuzione all'ex-Consorzio e a Santa Lucia per ovviare a questa difficoltà e contraddizione, altre sono previste alla ex fornace Volponi, ma gli effetti di queste decisioni si potranno verificare solo tra qualche anno.

La seconda riguarda l'offerta immobiliare. La sempre crescente specializzazione universitaria e turistica crea una strozzatura rispetto alla possibilità (e necessità) di attrarre nuove risorse umane con capacità e doti di elevata qualità che risiedano ad Urbino e vi avviino nuove attività. Si tratta di una tendenza da non sottovalutare, in quanto al di là delle generiche affermazioni sulla necessità di riportare residenti nel Centro Storico per evitare che si riduca ad un campus universitario, un museo o una somma di uffici pubblici, se trovarvi casa è praticamente impossibile, l'interesse di venire a vivere a Urbino si annulla. E offrire residenze nelle frazioni non è una risposta adeguata.

Si tratta di seri problemi sia per chi abita nel Comune sia relativamente al ruolo che Urbino svolgeva e dovrebbe continuare a svolgere rispetto al suo territorio di influenza naturale e storica. Il futuro di Urbino non può essere affrontato in modo disgiunto da quello del suo territorio; se non si procede in questa direzione Urbino perderà inevitabilmente il suo ruolo autonomo di città.

Il tema dell'abitare nei centri storici minori, nei nuclei rurali e nelle case sparse pone un'altra serie di problemi. I casi di sottoutilizzazione e di abbandono sono numerosi e tendono ad aumentare laddove la popolazione è prevalentemente anziana; la progressiva riduzione di servizi essenziali e la scarsa accessibilità spingono ulteriormente all'abbandono o comunque all'uso non ottimale del patrimonio di abitazioni esistente.

La rivitalizzazione e riqualificazione degli abitati più piccoli e delle case sparse devono essere affrontate collocando la questione abitativa all'interno di un processo di rielaborazione delle politiche del welfare, di riorganizzazione integrata dei servizi e anche di sviluppo di nuove opportunità di lavoro. A questo riguardo si potrebbero sviluppare programmi di promozione, start-up e supporto di attività artigianali e favorire le politiche di riutilizzo di centri storici minori, di gruppi di edifici o case isolate per utenti "creativi" promosse dall'Unione Europea). In altri casi si tratta di verificare la possibilità di offrire nelle frazioni quelle occasioni di aggregazione e socializzazione, di assistenza, di commercio, ecc. di buona qualità che mancano quasi totalmente. Questo corrisponde all'obiettivo di garantire uno standard accettabile di "qualità urbana" anche negli insediamenti più piccoli ed isolati.

Il problema degli insediamenti minori, dei nuclei abitati isolati e delle case sparse deve essere affrontato tenendo conto di tre aspetti:

- la questione dell'adeguamento fisico, in termini di infrastrutture, servizi di base, spazi pubblici e di standard delle abitazioni,
- una sostanziale trasformazione e innovazione dello stesso concetto di abitare, attraverso servizi co-gestiti, forme di abitazione sociale, co-housing, ecc. che contribuiscono a risolvere le inevitabili difficoltà connesse all'isolamento, alla presenza di anziani, ecc.

- lo sviluppo e la diffusione di forme di comunicazione nuove (si pensi ai social network) che in qualche modo aiutano a ridurre alcuni degli effetti più negativi dell'isolamento fisico.

Per quanto riguarda le case sparse, la singola unità non dovrà più essere vista come entità a se, autosufficiente, disgiunta dai servizi essenziali. Sarà parte di una rete che garantisce l'erogazione in loco di servizi (inclusa la sanità, il trasporto, l'autosufficienza energetica, la fornitura di beni essenziali, l'acquisto di beni, la manutenzione degli edifici, ecc.) attraverso una varietà di soluzioni anche autogestite (dai singoli e, meglio, da gruppi associati di cittadini).

In questo caso il problema va affrontato con azioni integrate nei diversi settori della casa, dei trasporti, dei servizi e con l'eliminazione del "digital divide". Si tratta di riflettere su esperienze compiute altrove (in Italia e all'estero) e di verificare la loro applicabilità nel territorio urbinato.

La questione dell'insediamento della popolazione nel territorio deve essere vista anche in collegamento alla possibilità di tenuta e delle tendenze di ripresa dell'agricoltura di qualità ed al diffondersi di un turismo centrato sull'integrità dell'ambiente.

In sostanza l'obiettivo è riuscire a trattenere dove già vivono, offrendo però condizioni di vita molto migliori, gli abitanti delle aree di collina e montagna e di riuscire ad attrarne di nuovi. Questo dovrebbe garantire la sopravvivenza di importanti tradizioni locali, costituire un presidio di popolazione a difesa dell'ambiente naturale e dei paesaggi culturali, ma anche di anticipare in concreto un diverso modo di vivere nel territorio, basato su nuovi modelli di sviluppo. Si tratta di studiare nuove forme di organizzazione fisica, funzionale e sociale dell'abitare, di elaborare nuove soluzioni per i servizi, di verificare la possibilità di sviluppare attività economiche innovative che siano coerenti con la salvaguardia della natura. Si tratta certamente di un problema complesso e difficile da risolvere, che proprio per questo deve essere oggetto di particolare attenzione e di scelte innovative.

In questo discorso rientra la possibilità di ridurre e possibilmente evitare l'impatto negativo sull'ambiente naturale e il paesaggio - e di conseguenza sul turismo e l'agricoltura di qualità, elementi fondamentali dell'economia locale - dell'uso di nuove tecnologie per la produzione di energia. In Italia la giusta esigenza di produrre energia in modo alternativo e a livello locale non è stata in alcun modo programmata e pianificata, tenendo presente le conseguenze sul territorio che i grandi impianti solari o eolici possono causare. In un territorio come quello di Urbino e delle Comunità Montane che fanno capo ad esso la questione non è affatto marginale. Appare quindi importante affrontare questo problema in termini operativi concreti rispetto a una varietà di situazioni reali.

I problemi relativi alla condizione abitativa nel Centro Storico, nel Capoluogo, nelle frazioni e nel territorio urbinato sono importanti per la strategia di sviluppo di Urbino?

Il fatto che il mercato dell'edilizia sia fortemente condizionato dalla domanda di alloggio da parte degli studenti è un fattore positivo di stabilità o un vincolo da rimuovere per rendere più dinamica ed articolata la domanda e l'intero settore immobiliare?

Si condivide l'ipotesi che il futuro sviluppo di Urbino non possa essere visto disgiuntamente da un innalzamento e una trasformazione delle condizioni abitative e dei servizi in un territorio

molto più ampio? E si condivide l'ipotesi che la situazione possa essere migliorata non tanto attraverso la costruzione di nuovi edifici quanto piuttosto attraverso una riorganizzazione dei



modi di abitare, con i relativi servizi e una riqualificazione del patrimonio esistente? Che proposte alternative potrebbero essere fatte? Che proposte aggiuntive?

Si propone che Il tema dell' abitare sia affrontato in uno specifico "tavolo" in cui si considerino però anche alcuni problemi dell' uso agricolo del territorio. Data la natura composita della questione, il "tavolo" dovrà coinvolgere rappresentanti di interessi e portatori di problemi diversi di un'area territoriale ampia.

3. La base economica

Il tema è molto complesso (soprattutto in una situazione come l'attuale) e dovrà essere oggetto di particolari approfondimenti in collaborazione con i vari soggetti economici pubblici e privati, con le parti sociali e con studiosi del settore. In questo primo documento si possono richiamare alcuni problemi utili per avviare una riflessione, precisare i termini della questione, suggerire approfondimenti e proposte.

L'economia di Urbino si articola fundamentalmente nelle seguenti componenti, di peso notevolmente diverso:

- a. il settore pubblico, con la sua specificazione nel campo dell'educazione
- b. il turismo
- c. il commercio
- d. la piccola e media industria e l'artigianato
- e. l'agricoltura e l'allevamento

a. Il settore pubblico

Il ruolo delle attività di formazione

Il settore pubblico è la componente più forte dell'economia urbinata; al suo interno hanno un peso particolare le attività nel campo della formazione e dei servizi ad esse collegate, come l'ERSU. Università di Urbino, ISIA, Accademia di Belle Arti a livello universitario, Istituto d'Arte e ITIS con le scuole medie superiori costituiscono una risorsa unica in termini di occupazione diretta e indotta, di servizi generati, ecc. Il rilevante peso del comparto educativo se da un lato ha aspetti molto positivi dall'altro crea non pochi problemi per il futuro.

L'antico e consolidato rapporto tra Università – in quanto principale soggetto di offerta formativa – società urbinata, assetto del territorio e struttura fisica della città ha un peso assolutamente determinante nella vita locale, in termini di occupazione diretta (tra Università ed ERUSU), di rendita immobiliare prodotta dalla presenza di studenti, di funzioni commerciali. Questo ha permesso alla città di avere nel corso di molti decenni una garanzia di relativo benessere economico diffuso ed ha svolto anche funzione di volano nelle congiunture di crisi; contemporaneamente però ha dato origine a processi negativi propri della iperspecializzazione, di dipendenza da un unico grosso datore di lavoro e produttore di reddito, di perdita di imprenditorialità e di capacità di diversificarsi.

Gli elementi positivi sono:

- L'esistenza di un consolidato generatore di reddito (occupazione nell'Università e nell'ERSU) e indiretto (alloggio degli studenti, attività commerciali, servizi vari) che ha

garantito a Urbino, nel corso del tempo e sia pur con inevitabili alti e bassi una base economica sicura. Non è un risultato da poco per una realtà urbana relativamente isolata in termini di accessibilità e all'interno di un'area ancora largamente agricola.

- La domanda di alloggio da parte degli studenti (e in misura molto minore dei docenti) nonostante qualche fluttuazione nel tempo, ha sempre rappresentato un fattore di sicurezza e stabilità nel settore immobiliare.
- L'indotto sul turismo culturale (convegni e congressi, mostre, ecc.)
- Gli apporti positivi in termini di innovazione culturale, di presenza di popolazione intellettuale nazionale e internazionale, di comunicazione di immagine all'esterno, di indotto culturale, ecc.

Gli elementi che nel tempo hanno generato fenomeni negativi, pur avendo anche un ruolo positivo sono:

- L'eccessiva dipendenza dell'economia locale dall'impiego pubblico, prevalentemente nel settore della formazione, che non ha favorito forme di imprenditorialità alternative.
- Il peso di una domanda consolidata di beni e servizi (alloggio, attività commerciali rivolte al mercato studentesco) che ha prodotto varie forme di rendita di posizione, una ridotta competizione tra operatori, una diminuita attrattività rispetto a un bacino di consumo più ampio, del tutto slegato dall'Università. Questo è tuttora valido nonostante la contrazione da un lato degli acquisti da parte degli studenti, che sta mettendo in crisi il settore commerciale, e la riduzione dall'altro dei tempi della loro residenza a Urbino, che ha avuto un impatto negativo sul reddito della proprietà immobiliare
- Si è già visto che il fortissimo collegamento tra la domanda studentesca e l'offerta abitativa, commerciale e di servizi di Urbino crea anche altri problemi per alcuni settori dell'economia locale. Urbino che ha una straordinaria immagine di elevata qualità culturale, di raffinatezza, ecc. non ha un'equivalente offerta di tipo commerciale e di servizi per un turismo culturale e di convegni, ma anche per acquirenti locali che cercano beni di qualità. I negozi di alto livello sono pochissimi; l'offerta di artigianato d'arte è molto bassa; nonostante la tradizione nel campo della grafica e della pittura non ci sono gallerie d'arte

Considerazioni del tutto simili valgono per le altre importanti istituzioni nel campo della formazione a livello universitario come l'ISIA e l'Accademia e medio superiore e professionale come i licei, l'Istituto d'Arte, l'ITIS, anche se il loro impatto date le loro caratteristiche, le dimensioni e, in alcuni casi, la loro istituzione più recente è inferiore e circoscritto solo ad alcuni aspetti.

L'indotto delle istituzioni formative nel campo della produzione e dei servizi. Spin-off, start-up, ecc.

L'Università e le altre istituzioni formative di Urbino per restare attraenti e competitive devono garantire continua innovazione e progressivo miglioramento dei propri standard, oltre a un collegamento qualificato con la realtà sociale ed economica in cui si collocano. Questo sforzo può contribuire notevolmente a creare nuove occasioni di sviluppo locale.

Il successo della Facoltà di Scienze Motorie corrisponde felicemente a uno degli elementi che caratterizzano Urbino e il suo territorio e che costituiscono un'importante risorsa su cui



costruire ulteriori strategie di sviluppo: la qualità della vita nei suoi diversi aspetti e rispetto a cui il benessere fisico ha un ruolo rilevante. Altri tradizionali settori di attività dell'Ateneo urbinato possono dare un apporto notevole in questa direzione: i dipartimenti dell'area delle Scienze e Tecnologie e di Farmacia che operano nel campo delle risorse ambientali, una delle ricchezze principali del territorio urbinato; o quelli delle aree di Scienze Politiche e Sociali, Economia e Giurisprudenza possono dar vita a nuove iniziative imprenditoriali come spin-off avviati dall'Università o start-up promossi da altre istituzioni nel campo della conservazione ambientale, dei prodotti alimentari e farmaceutici organici, della conservazione dei beni culturali tangibili e intangibili, della comunicazione. In sostanza, anche in base alle iniziative in atto e ai suoi programmi sembra possibile ipotizzare che l'Università di Urbino, in aggiunta ai suoi tradizionali compiti istituzionali, contribuisca alla costruzione di un sistema sociale, economico e culturale nuovo, basato su diversi aspetti della qualità della vita integrati tra loro. E' evidente che sarebbe un punto di forza sostanziale per la realizzazione di quel distretto del benessere che è anticipato dal Piano Strategico della Provincia ed è negli intendimenti del Distretto Culturale Evoluto.

Ulteriori proposte per lo sviluppo di nuove iniziative formative, in collaborazione con l'Università, che sono state formulate da imprese e associazioni di categoria riguardano gli specifici aspetti della gestione di moderne aziende, fortemente internazionalizzate, anche (e soprattutto) di piccole dimensioni e la preparazione di funzionari della pubblica amministrazione con le competenze necessarie per assistere adeguatamente le imprese nel tenere i sempre più complessi rapporti con il settore pubblico, le istituzioni internazionali, ecc. In passato ci sono state iniziative formative in questa direzione, ma piuttosto che essere corsi gestiti direttamente dall'Università potrebbero essere attività di formazione realizzate da spin-off.

A loro volta ISIA, Accademia, ISA/Scuola del Libro costituiscono punti di forza nel settore della creatività, del design, della comunicazione visiva che in Italia esistono solo città di molto maggiori dimensioni. Anche in questo caso il ruolo formativo delle istituzioni non può essere immaginato come quello di un'isola culturale, di un mondo educativo a se stante o proiettato verso realtà di lavoro esistenti altrove. Alcune attività connesse alla comunicazione e al design possono benissimo aver luogo in una città piccola ma di alto livello culturale e con forti legami internazionali come Urbino, soprattutto se le sue capacità di produzione a tal fine vengono adeguatamente concentrate e organizzate e se ci sono iniziative locali che facciano conoscere e valorizzino queste risorse. In questo senso ad esempio sarebbe molto importante poter disporre di spazi di esposizione del lavoro degli studenti, di commercializzazione delle opere di chi ha studiato in queste scuole e così via. I visitatori di Urbino a fatica conoscono la loro esistenza.

La necessità di comunicazione e collaborazione tra le varie istituzioni per la formazione.

Questo mette in luce un inspiegabile elemento di debolezza che va affrontato e risolto in tempi rapidi. Riguarda l'assenza di reale comunicazione e collaborazione tra componenti del sistema formativo urbinato. Università, ISIA e Accademia di fatto non dialogano tra loro, non costruiscono programmi comuni, non fanno sforzi di promozione congiunti, né hanno rapporti minimamente strutturali con il sistema delle scuole medie superiori e tecniche che a loro volta hanno punte di eccellenza e costituiscono una filiera formativa importante per le istituzioni di livello universitario. E' questo senza dubbio un grave limite e fattore di debolezza sia dal

punto di vista dell'uso ottimale delle risorse (finanziarie, intellettuali, ecc.), sia dal punto di vista della strategia formativa di Urbino. Urbino è un luogo ricco di offerta formativa che tuttavia non sembra pienamente consapevole delle sue potenzialità e di sicuro manca di una strategia, un disegno complessivo per il futuro. La presenza di giovani che vengono da varie parti del mondo per studiare l'arte, le lingue, la musica, il design è un elemento di attrazione anche per chi è interessato ad altre discipline: un motivo in più per venire a Urbino, anche dall'estero. La Scuola del Libro o l'ISIA sono istituzioni di grande reputazione internazionale, l'ITIS è una scuola professionale eccellente, le iniziative musicali della Fondazione Italiana di Musica Antica sono notissime, l'Accademia sta sviluppandosi con rapidità e successo; si tratta di realtà diverse, a livelli diversi del sistema formativo che però costituiscono una "massa virtuosa" unica. Università, Accademia, ISIA e in parte anche l'Istituto d'Arte non possono operare correttamente come realtà che da un lato sono fisicamente contigue e dall'altro sono invece del tutto isolate tra di loro rispetto agli obiettivi, al funzionamento e così via.

In questo senso è fondamentale istituire un "tavolo" congiunto sui problemi del sistema formativo e delle ricadute che esso ha e può avere sulla società ed economia locali.

A questo si aggiunge il problema di come gestire il complesso rapporto tra istituzioni formative e società civile. Come hanno confermato recenti ricerche sul rapporto studenti-università e studenti-città, nonostante le profonde trasformazioni di estrazione sociale, provenienza, comportamenti e aspettative del corpo studentesco e gli ovvi mutamenti della società locale urbinata il tradizionale buon rapporto tra studenti e città è rimasto confermato. Questo non deve però far sottovalutare le situazioni di disagio che esistono e devono essere prese in attenta considerazione. La principale è prodotta dall'assenza di spazi ed attrezzature che costituiscano, aldilà di Piazza Repubblica e delle sue immediate adiacenze un punto di incontro e socializzazione tra gli studenti universitari, italiani e stranieri, e tra questi e i giovani della città e dei centri vicini. E' un problema che è stato posto più volte nell'agenda della pubblica amministrazione (si pensi al progetto di avere un'adeguata biblioteca cittadina, all'ipotesi originale relativa alla Data, ecc.) ma non ha poi mai avuto soluzione. L'Università sembra intenzionata a muoversi in questa direzione attraverso il recupero di S. Girolamo, ma si tratta ancora di un progetto del tutto iniziale e che risolverebbe solo in parte il problema. La questione ha ricadute importanti anche rispetto alle prospettive di sviluppo economico e sociale di Urbino. Imprese nuove, creative, in settori avanzati si sviluppano in contesti sociali e culturali vivi, ricchi di occasioni di incontro e di stimoli provenienti da settori diversi. Le istituzioni formative possono fornire gli elementi di base per la creazione di un ambiente del genere, ma occorre anche un impegno della società locale con le sue istituzioni ed associazioni, uno sforzo collettivo. Anche questa è una materia da affrontare nel "tavolo" sulla formazione.

Un ultimo elemento importante da non sottovalutare per le ricadute che in prospettiva può avere per la vita culturale, sociale ed anche economica di Urbino è la capacità di attrazione internazionale che le sue istituzioni formative possono e devono avere. La realtà della vita a Urbino, la sua qualità, i suoi punti di forza culturali trovano nei giovani che vengono dall'estero a studiare a Urbino non solo degli eccellenti ed importanti propagandisti ma anche dei potenziali partner per future iniziative culturali ed economiche. I temi della conservazione e (soprattutto) della gestione del patrimonio, della difesa ambientale, della tutela del paesaggio



connessa all'innovazione della produzione agricola, della qualità della vita urbana, ecc. sono ormai centrali negli scenari di sviluppo di molti paesi. Come si è già detto, il "modello Urbino" deve essere conosciuto attraverso una varietà di occasioni in settori molto diversi, diventando così un importante punto di riferimento.

Data l'importanza del settore appare evidente la necessità di costituire uno specifico" tavolo "sui problemi della formazione a Urbino, del suo possibile ruolo nei processi di innovazione, dei suoi rapporti con l'industria culturale e creativa. Suo oggetto dovrebbe essere come realizzare una maggiore integrazione dell'offerta formativa a Urbino, come programmare e articolare il rapporto tra le istituzioni formative e la città, come promuovere una politica di creazione di spin-off dalla ricerca in settori nuovi e dalle esperienze formative.

b. Il turismo

Si integra a queste considerazioni la questione del turismo, o meglio dei diversi tipi di turismo che sono o possono essere interessati al Centro Storico di Urbino e ai monumenti sparsi nel territorio, al suo paesaggio culturale e al tipo di vita "diverso" che vi si può condurre. Ognuno di questi "turismi", pur avendo vari elementi in comune, comporta risposte diverse.

Vari aspetti relativi al turismo sono stati toccati nelle precedenti sezioni sull'accessibilità, l'abitare, il territorio, le istituzioni formative, ecc. La questione deve essere esaminata in modo integrato rispetto alle diverse componenti proprio per l'esistenza di una pluralità di forme di turismo, con notevoli possibilità di sviluppo: basta pensare al turismo legato ai convegni e a specifiche iniziative culturali e dall'altro alla natura, al territorio, alla gastronomia, ecc. E' quando si affronta il problema in questi termini che emergono le maggiori carenze: un' inadeguata (sia in termini quantitativi che qualitativi) offerta ricettiva e un' inadeguata offerta da parte di settori strettamente legati al turismo come quello della ristorazione o del commercio di prodotti artigianali di qualità, della vendita di opere artistiche.

Il problema dei limiti della ricettività alberghiera è serio perché la capacità di accoglienza è fortemente condizionata dalla presenza continuativa di docenti per lo svolgimento dell' attività didattica delle istituzioni universitarie. In alcuni periodi dell'anno la disponibilità di camere per i turisti è virtuale. Questa strozzatura si ripercuote sull'immagine di Urbino come meta di un turismo d'arte non giornaliero, di un turismo connesso a convegni (che nell'Università, nell' Accademia, nell'ISIA avrebbe un fattore di propulsione notevole), di un turismo religioso.

In sostanza anche rispetto al turismo si ripresenta il problema della specializzazione e della dipendenza rispetto al mercato universitario: le istituzioni universitarie con la loro domanda rappresentano una garanzia economica importante, ma al tempo stesso non consentono di fare un passo in più rispetto ad altri mercati più competitivi. Lo stesso si può dire per la ristorazione e per alcuni settori commerciali che non raggiungono i livelli di qualità che potrebbero e dovrebbero avere in corrispondenza con l'immagine che Urbino possiede come luogo artistico e culturale di eccezione. Per la ristorazione il limite è accentuato dal non riuscire a valorizzare adeguatamente l'immagine che Urbino ed il suo territorio hanno nel settore dei prodotti biologici e delle filiere corte. Quello che in altre regioni italiane è diventato elemento di forte attrazione turistica in questo caso è ancora sottovalutato.

Un'altra area di notevole sviluppo potenziale riguarda il turismo sostenibile e le diverse forme di agroturismo, soprattutto nelle declinazioni più recenti che esso ha assunto. Si tenga presente il successo ottenuto da iniziative come il festival Biosalus.

Queste carenze e ritardi dovrebbero essere oggetto di un attento esame non solo da parte degli operatori del settore. Gli apporti di più settori in termini di strategie, possibilità, elementi caratterizzanti sarebbero fondamentali per costruire scenari per il futuro. Anche in questo caso appare indispensabile, oltre a un riferimento alla gestione del sito UNESCO, con le sue ricadute turistiche, un riferimento al Distretto Culturale Evoluto che rappresenta tra l'altro un fondamentale elemento per il "branding" territoriale.

Si ritiene che il turismo, con tutte le sue relazioni con gli altri settori, debba essere oggetto di un "tavolo" specifico. Il "tavolo" potrebbe riguardare anche il settore dell'agricoltura (cfr, successivo punto 4)

c. Commercio

In merito al commercio l'attuale realtà urbinata è caratterizzata da una serie di piccoli esercizi distribuiti all'interno ed all'esterno del centro storico. Si è già accennato alla forte specializzazione delle attività commerciali attualmente esistenti in centro storico, principalmente rivolte al mercato studentesco; a queste si affiancano i punti vendita esterni al centro, prevalentemente di piccole dimensioni ed a gestione familiare.

Un discorso a parte deve essere effettuato per gli esercizi commerciali di ristorazione, le pizzerie, i bar ecc. che, in centro storico, offrono una discreta gamma di scelta, con una crescente tendenza all'utilizzo ed alla valorizzazione dei prodotti locali. E' un importante settore dell'offerta commerciale, particolarmente legata al turismo, che può e deve essere comunque migliorata ulteriormente.

In questi anni l'Amministrazione ha appoggiato e favorito la specializzazione delle attività commerciali interne alla cerchia muraria con l'intento di realizzare nel nucleo storico di Urbino un'offerta commerciale contraddistinta dall'alta qualità dei servizi offerti, privilegiando in questa ottica la produzione locale di alto valore culturale, artigianale e naturalistico. Il sistema dei negozi nel Collegio Raffaello rappresenta una prima concreta realizzazione di questo modello. La funzione commerciale "specialistica" localizzata all'interno del centro storico sarà supportata dalle strutture di servizio, il sistema di parcheggi, il nodo di scambio. Le attività commerciali localizzate a ridosso delle mura (Consorzio e Santa Lucia) integreranno l'offerta commerciale complessiva, destinata ai residenti del capoluogo, delle frazioni e del più ampio sistema territoriale che gravita su Urbino, degli studenti, dei turisti.

Un problema a se, anche se di scala minore è costituito dalla qualità e dalla necessità di miglioramento dell'offerta commerciale di base nelle frazioni. Esso va visto anche in relazione con le iniziative riguardanti il capoluogo.

Il progetto di riorganizzazione del commercio è oggi almeno in parte in fase di realizzazione. Si ritiene che la strada intrapresa sia corretta e migliorabile? Se sì come?

Considerando l'importanza del tema si ritiene necessaria, anche per il settore del commercio, la creazione di un apposito tavolo di lavoro da connettere con il tavolo dell'agricoltura e con quello dell'industria e dell'artigianato.



d. Industria e artigianato

Allo stato attuale di elaborazione delle ipotesi del Piano Strategico quanto è stato anticipato sulle iniziative per la creazione di nuove imprese nei diversi settori è sufficiente per avviare i necessari approfondimenti con le imprese, le organizzazioni di categoria e i vari portatori di interesse. Un punto centrale è quello dello sviluppo dell'industria culturale, con tutti i problemi e le difficoltà connesse, ma anche le notevoli prospettive che apre nel particolare contesto di Urbino e del suo territorio.

Su questo tema è indispensabile formare un "tavolo".

L' "industria culturale" può trovare a Urbino e nel suo territorio un ambiente particolarmente favorevole? Possono essere già avanzate risposte all' ipotesi di creare imprese in settori in sviluppo collegati alla tutela ambientale, all'agricoltura biologica, alla produzione energetica, al design, alla conservazione del patrimonio architettonico e artistico? Si può immaginare un rapporto più stretto e produttivo tra istituzioni come ISIA, Accademia e ISA e nuove imprese artigianali?

e. Agricoltura e zootecnia

Il territorio di Urbino ha avuto ed ha tuttora un forte ruolo nella produzione agricola biologica; si tratta di un settore in espansione che dovrà essere rafforzato attraverso misure di difesa dell'ambiente, di tutela del paesaggio, di controllo della costruzione di infrastrutture, di riqualificazione degli insediamenti. La diffusione del biologico costituisce un elemento che favorisce la ripresa della vocazione agricola di un territorio e le produzioni di qualità, anche non biologiche. Altrettanto vale per la zootecnia biologica. Agricoltura e zootecnia biologiche e biodinamiche costituiscono elementi di forte difesa dei paesaggi culturali e naturali; di conseguenza sono elemento assolutamente integrante della politiche di pianificazione territoriale e hanno un ruolo importante nell'offerta turistica.

L'immagine che il territorio di Urbino offre dal punto di vista della qualità della vita in un contesto naturale, dell'alimentazione basata su prodotti biologici, del benessere fisico è divenuta un altro importante fattore di attrazione, come testimoniano eventi come Biosalus. Le maggiori possibilità di sviluppo del settore turistico sono in questa direzione.

Per questo motivo si propone che i temi dell' agricoltura siano trattati sia nel "tavolo" dell' Abitare che in quello del Turismo.

LA GESTIONE DEL SITO UNESCO

Un problema a se, di notevole peso rispetto al Piano Strategico, è quello relativo al sito Patrimonio dell'Umanità (il Centro Storico di Urbino) ed al suo Piano di Gestione richiesto obbligatoriamente dall'UNESCO. Il ruolo del Centro Storico ha caratteristiche specifiche e fondamentali rispetto alla funzione educativa, alle attività culturali, all'offerta turistica, al ruolo commerciale che caratterizzano Urbino; di conseguenza la sua importanza per la strategia di sviluppo della città e del suo territorio è fondamentale e va esaminata in modo approfondito relativamente alle sue esigenze, ai suoi punti di forza e fragilità. A questo si aggiungono due altri elementi. Il primo riguarda la realizzazione del Distretto Culturale Evoluto, che coinvolge le Comunità Montane dell'Alto e Medio Metauro, del Catria e Nerone, del Montefeltro e dell'Alta Valmarecchia che contengono nei propri territori monumenti e luoghi che potrebbero essere dichiarati a loro volta Patrimonio dell'Umanità (si pensi ad esempio al sistema delle rocche e residenze ducali), integrando e rafforzando l'attuale sito UNESCO. Il secondo è connesso alle recentissime *Raccomandazioni UNESCO per il Paesaggio Urbano Storico (HUL)*, di cui si dovrà tenere conto nell'elaborazione del Piano di Gestione. Esse confermano la validità di collegare le politiche di gestione dei siti UNESCO alla pianificazione strategica dei territori in cui si collocano, così come Urbino sta facendo.

Questi problemi suggeriscono l'opportunità di formare un tavolo di studio della questione e di proposta di soluzioni.



I TAVOLI DI APPROFONDIMENTO E PROPOSTA

In sintesi si propone di costituire i seguenti 6 “tavoli “ :

- Accessibilità, mobilità e comunicazione
- Abitare (e agricoltura)
- Formazione e Innovazione
- Industria e artigianato
- Commercio
- Turismo (e agricoltura)
- Beni culturali, Ambiente e Paesaggio (gestione del sito UNESCO)

COESIONE E GOVERNANCE

E' evidente che, per poter realizzarsi in modo corretto e con successo, un processo di sviluppo strategico implica l'esistenza di due fondamentali condizioni “di sfondo”.

La prima riguarda la coesione del corpo sociale, cioè la necessità di garantire e mantenere la coesione politica e sociale rispetto all'attuazione del progetto. Il Piano Strategico si realizza nella misura in cui i suoi obiettivi fondamentali e le sue scelte qualificanti sono condivise da tutti i soggetti coinvolti, pur con le ovvie differenze di posizioni politiche e culturali che ciascuno di essi può avere. La posta in gioco è il futuro di Urbino del suo territorio e soprattutto delle sue future generazioni: una questione che interessa tutti in egual modo.

La questione della coesione si pone anche relativamente ad un altro aspetto. I processi di sviluppo devono tener conto del fatto che uno dei punti di forza di Urbino è l' avere ancora una società locale coesa. Una società che ha retto e regge ancora in modo soddisfacente il non facile rapporto con una consistente popolazione fluttuante, come quella studentesca, di dimensioni pari se non superiori a quella dei residenti.

Infine il Piano Strategico ha lo scopo di promuovere un processo di sviluppo che consenta ad Urbino di affrontare in modo adeguato le sfide del futuro e di rendere più dinamiche la società e l' economia locale, con tutte le loro istituzioni; il raggiungimento di questo obiettivo rilevante non deve però dar luogo all'emergere di gruppi fortemente competitivi tra loro che emarginino il resto della società locale e producano gravi disequaglianze sociali. La coesione sociale tradizionale (e attuale) è un valore e una risorsa da non perdere.

Questo discorso ne apre automaticamente un altro: quello dell' effettivo coinvolgimento di tutte le componenti della società di Urbino e del suo territorio nei processi di decisione relativi al processo di sviluppo e alla gestione delle politiche per la sua realizzazione.

Si è visto come questa partecipazione sia importante rispetto ai processi di trasformazione e innovazione (interventi per la casa, i servizi, ecc.) che coinvolgono piccoli gruppi di abitanti, spesso relativamente marginali come gli anziani, gli immigrati, ecc. Ma la questione va affrontata anche rispetto ad un'altra fondamentale componente dei processi sociali ed economici di Urbino che in realtà non ha legittimazione e non ha voce: la popolazione studentesca. In che misura gli studenti possono partecipare alla costruzione del futuro di Urbino? Lo possono fare solo a livello individuale? Devono essere tenuti fuori dalla cosa? Quali sono i modi per coinvolgerli e responsabilizzarli?

Se uno degli obiettivi condivisi del Piano Strategico è mantenere e attrarre popolazione giovane qualificata a Urbino, di fatto come si può realizzare senza coinvolgerli, senza responsabilizzarli? Poiché il Piano Strategico rappresenta un'importante opportunità per sperimentare nuove forme di *governance*, appare opportuno sviluppare un'attenta riflessione su questi problemi.

IMMAGINARE POSSIBILI SCENARI PER IL FUTURO.

Anche se siamo solo agli inizi del percorso di elaborazione del Piano strategico si può tentare di delineare delle possibili linee strategiche di sviluppo da sottoporre a discussione. Potranno essere confermate, sia pure con modifiche e precisazioni, oppure rigettate, proponendo diverse linee di azione.

Tenendo conto di alcuni indirizzi politici regionali e provinciali, del crescere della domanda di modi di vita e modelli di organizzazione economica e sociale, delle caratteristiche di Urbino e del suo territorio, delle risorse intellettuali e materiali di cui dispongono un'ipotesi da verificare potrebbe essere questa.

Urbino ed il suo territorio storico (più o meno corrispondente all'antico Montefeltro) diventano non solo il luogo in cui le risorse culturali giocano un ruolo importante ma anche una grande area di sperimentazione di modi di vita nuovi, in parte alternativi agli attuali o comunque tali da tener conto di esigenze e situazioni nuove. Il Distretto Culturale Evoluto verrebbe così declinato in anche in termini di migliori condizioni di vita. Gli elementi su cui costruire questa strategia sono:

- agricoltura e allevamento diversi, basati sul biologico. Sviluppo di prodotti naturali, recupero specie vegetali e animali;
- benessere fisico/ prevenzione della salute/ "manutenzione del corpo" (scienze motorie)/ alimentazione e rapporto cibo-salute;
- rispetto dell'ambiente e alternative di produzione energetica. Tutela del paesaggio;
- modi di abitare innovativi, che diventano parte del sistema di welfare;
- servizi innovativi con forte utilizzazione delle tecnologie informatiche;
- diffusione della cultura e delle attività creative;
- conservazione del patrimonio e suo ruolo nello sviluppo sociale ed economico;
- spin-off e start-up relativi all'ambiente, agricoltura, alla conservazione del patrimonio e al design;
- turismo sostenibile;
- rapporti sociali equi e convivenza;
- *governance*, forme di cogestione, nuove forme di welfare;

Sono questi gli ingredienti che costituiranno in futuro una società più avanzata, equa ed equilibrata, Urbino è stata il modello ideale della città (e quindi della società) rinascimentale; più di recente è stata un modello di città universitaria ideale; nulla vieta che oggi lo sia nuovamente per la qualità della vita, il suo rispetto per l'ambiente naturale e il paesaggio, il suo impegno per una società più equa ed equilibrata e pacifica, la creatività dei suoi imprenditori e la capacità di innovazione delle sue imprese, la originalità della sua cultura.

Urbino e il suo territorio potrebbero rappresentare il modello di "città ideale" del nuovo millennio. Un luogo di elezione, dove continuare a vivere o dove andare a vivere, perché ci si trova bene e si possono creare e sviluppare attività ed imprese nuove per un mondo diverso.



Si può lavorare su un'ipotesi del genere? E' utile per stimolare ad elaborare ed attuare politiche positive? Oppure è troppo astratta e fondata su un modello generico? Permette di costruire una diversa identità dell'area e della società locale? Che scenario si potrebbe immaginare in alternativa?



INDICE

<u>PREMESSA</u>	1
IL PIANO STRATEGICO: COSA È / COSA NON È	1
IL PIANO STRATEGICO DI URBINO E IL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO	2
CHI PARTECIPA ALL'ELABORAZIONE DEL PIANO STRATEGICO?	2
COME SARÀ ELABORATO IL PIANO STRATEGICO?	3
COS'È QUESTO DOCUMENTO?	3
<u>GLI OBIETTIVI DEL PIANO STRATEGICO DI URBINO</u>	5
<u>UN PRIMO QUADRO DEI PRINCIPALI PROBLEMI CHE IL PIANO STRATEGICO DEVE AFFRONTARE</u>	7
1.ACCESSIBILITÀ, MOBILITÀ E COMUNICAZIONE.....	8
2.ABITARE.....	10
3.LA BASE ECONOMICA.....	13
A.IL SETTORE PUBBLICO.....	13
B.IL TURISMO	17
C.COMMERCIO	18
D.INDUSTRIA E ARTIGIANATO	19
E.AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	19
LA GESTIONE DEL SITO UNESCO	20
<u>I TAVOLI DI APPROFONDIMENTO E PROPOSTA</u>	21
COESIONE E GOVERNANCE	21
IMMAGINARE POSSIBILI SCENARI PER IL FUTURO.	22

